

"Liberi tutti? I dati peggioreranno a maggio e così rischiamo di giocarci anche l'estate"

La Fondazione Gimbe nutre dubbi sulla riapertura del 26 aprile, la ministra Messa chiede sicurezza



"Rischio ragionato", come sostiene il premier Mario Draghi, o azzardo? Il prossimo 26 aprile, l'Italia riaprirà i battenti, dopo i grigiori e le chiusure a singhiozzo delle zone rosse. Ma è veramente questa la strada giusta da intraprendere? O non sarebbe stato forse il caso di procedere con qualche cautela in più.

a pagina 5

SUPERLEGA? UNA DERIVA CERTAMENTE SETTARIA E CLASSISTA



Il calcio che piace è quello del popolo

GHIONNI a pagina 7

Mario Draghi e il patto col diavolo

di UGO MAGRI

Mario Draghi ha le mani bucate. Forte del suo personale prestigio, spende e spande come nessuno prima di lui. Ha già surclassato Giuseppe Conte sui ristori, impegnando nel nuovo decreto 40 miliardi, esattamente il doppio di quelli che all'Avvocato del popolo sembravano sufficienti.

segue a pagina 3

L'APPELLO DI FABIO PORTA (PD)

"Tuteliamo gli italiani in Brasile"



Alle autorità italiane è ben noto il dramma che sta vivendo in questi mesi il Brasile, con la recrudescenza della pandemia a causa di alcune varianti e della criticità in alcuni Stati del suo sistema sanitario; prova ne sono le restrizioni, a volte applicate con eccessiva severità e inflessibilità, ai viaggi da e per quel Paese.

a pagina 3

CHIUSURE PER COVID



Scommesse, lotterie, bingo: un crollo verticale da 5 miliardi

ESPOSITO a pagina 2

Noi siamo il calcio e voi non siete un...

di ALESSANDRO CAMILLI

Juve, Inter e Milan in Italia più altre nove squadre in Spagna e Gran Bretagna. Dodici squadre, anzi dodici imprese che annunciano il varo di una gigantesca impresa commerciale nel mondo dell'intrattenimento, il lancio di una nuova merce, di un nuovo prodotto: un (...)

segue a pagina 8

ATTENTATO ALLE CASSE DELLO STATO, MANCANO GLI INTROITI

Scommesse, lotterie, bingo: un crollo verticale da cinque miliardi a causa chiusure per Covid

di FRANCO ESPOSITO

Un colpo basso da venti milioni al giorno. La mazzata che tramortisce lo Stato, azzerandone le entrate derivanti dal blocco di giochi e scommesse. Persi nel 2020 oltre cinque miliardi di gettito, come certificato dal bollettino statistico delle entrate pubblicato dal Dipartimento delle Finanze e ripreso dal Sole 24 Ore. La perdita complessiva percentuale è del 44,2% in meno rispetto agli 11,3 miliardi incassati dai Monopoli nel 2019.

Un terzo dei 150mila addetti rischia il posto di lavoro. La pandemia ha fatto saltare letteralmente il banco. Il settore del gioco pubblico è uno dei settori maggiormente colpiti dalle restrizioni. E non si intravede una reale possibilità di riapertura, a fronte di 295 giorni di chiusura delle cinquemila sale slot, delle diecimila agenzie di scommesse e di almeno duecento sale bingo.

Pesanti le ripercussioni anche sui conti pubblici, causa le chiusure ormai continuative dal 9 marzo 2020 al prossimo 30 aprile. Il danno maggiore sul giro d'affari ha riguardato il segmento degli apparecchi, Slot e Vit: il crollo è 54% rispetto al 2019. Ovvero, meno 4,7 miliardi. Le scommesse hanno fatto registrare una contrazione del 36% della spesa, assestandosi a 800 milioni. Lotterie Bingo hanno perso il 25%. Dati che farebbero pensare a una robusta riduzione di quel



terribile, devastante male sociale chiamato pandemia. Dati che comunque danno da pensare, per i risvolti negativi che causano alle casse dello Stato. La stima prossima, imminente, riguarda la riduzione della spesa complessiva, rispetto ad aprile 2019. In questo mese di aprile sarà infatti pari a un miliardo di euro. Quali le conseguenze per l'Era-rio? Matematica la perdita di 600 milioni. I dati del Dipartimento delle Finanze fanno suonare il campanello d'allarme sulla tenuta del gettito proveniente dal gioco legale e sulla crescita di quello illegale. Il calo, per le casse dello Stato, è stato di 862 milioni nei primi due mesi dell'anno.

L'emorragia rischia di trascinare in emergenza econo-

mica e sociale, in corrispondenza di ogni settimana di chiusura. Si avviano verso il fallimento e la disoccupazione migliaia di imprese di lavoratori attualmente in cassa integrazione. Sale e punti di gioco hanno dovuto tenere le serrande abbassate due giorni su tre, negli ultimi tredici mesi. Il Cts si è schierato contro la riapertura di sale da gioco, agenzie di scommesse e Bingo. Una boccata d'aria, soltanto una però, concessa ai gestori solo la scorsa estate.

L'ok a riaprire solo per quattro mesi, fino a ottobre, a seconda della regione di riferimento. I ristori del Governo non sono bastati; acqua che non ha tolto la sete. Gli aiuti ritenuti al disotto della possibilità di compensazione minima

delle perdite di fatturato. Il rapporto tra "perdita dei ricavi e risorse arrivate dallo Stato è sceso ampiamente sotto il 5%, ed è in ulteriore calo con l'approvazione del decreto Sostegni in corso di discussione al Senato. "L'ultimo decreto del Governo copre solo il due-tre per cento delle perdite subite lo scorso anno".

Senza contare la pesante incidenza dell'effetto tasse. In particolare, per il settore delle slot. Che prevede i versamenti del Prelievo erariale unico. Prossimo appuntamento, il 30 aprile. Gli operatori, da settimane, sono in attesa di un intervento che modifichi la programmazione delle scadenze previste per il quinto bimestre 2020, posticipandole alla seconda metà del 2021. Le principali associazioni del settore hanno inviato lettere al Mefe e ai Monopoli. La risposta potrebbe arrivare in contemporanea con l'approvazione del nuovo Decreto Sostegni. Ma cosa chiedono le associazioni costrette a indossare braghe di tela? Correttivi al Di "Sostegni 1". Le richieste godono del sostegno della Lega e di Claudio Durigon, sottosegretario al Mef. Prevedono in definitiva una serie di spostamenti delle scadenze. Un'ampia ricalendarizzazione. La scadenza del 30 aprile spostata al 29 ottobre, quella del 31 maggio al 30 novembre e quella del 30 giugno al 15 dicembre. Proprio gli slittamenti che consentirebbero al settore in forte, devastante crisi economica con

GENTE d'Italia
Gruppo Editoriale Porps Inc.

7110 Fairway Drive apt. L13

MIAMI LAKES, FL 33014 (USA)

Tel. 305-2971933

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

gentitalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit. "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

evidenti risvolti di rischi di natura sociale (e pratiche, leggi perdite di posti di lavoro) di avere momenti di provvidenziale respiro. Diversamente, col cappio alla gola delle scadenze da onorare in totale assenza di entrate, il soffocamento e la morte conseguente sarebbero inevitabili. Fatto saltare dal Covid, il banco fremente nell'attesa. Stavolta la puntata è grossa, la scommessa vale tutto. La vita stessa per l'intero settore che gestisce il gioco pubblico. L'ultima malattia di un certo pubblico di italiani. Non solo i nuovi poveri prodotti della pandemia.

Alle autorità italiane è ben noto il dramma che sta vivendo in questi mesi il Brasile, con la recrudescenza della pandemia a causa di alcune varianti e della criticità in alcuni Stati del suo sistema sanitario; prova ne sono le restrizioni, a volte applicate con eccessiva severità e inflessibilità, ai viaggi da e per quel Paese.

A questa preoccupazione e severità vorremmo però che, sul versante della tutela dei nostri connazionali e di quanti sono esposti per motivi diversi all'aggressivo dilagare dei contagi, corrispondesse un analogo livello di comprensione da parte delle nostre istituzioni.

Le nostre strutture consolari e tutto il personale che vi lavora vanno protette e tutelate, tenendo in considerazione accanto alla dovuta continuità dei servizi ai con-

FABIO PORTA (PARTITO DEMOCRATICO)

"La pandemia dilaga in Brasile e richiede un livello di attenzione da parte delle autorità italiane sul fronte delle tutele e dei vaccini"



Fabio Porta

nazionali la doverosa attenzione alla salute degli impiegati. Rimandare totalmente a quanto disposto dalle normative locali, come disposto dall'art. 263 comma 4 del DL Rilancio, le determinazioni in materia di presenza in ufficio del personale rischia nel caso del Brasile di esporre centinaia di persone a rischi che sarebbe saggio evitare. Risulta quindi condivisibile l'allerta diramato dal sindacato Confsal Unsa del Maeci e rivolto alle autorità politiche e di governo.

Con lo stesso spirito di at-

tenta preoccupazione per quanto avviene all'estero, soprattutto nei Paesi più colpiti dalla pandemia e dove le strutture sanitarie mostrano chiari segnali di criticità, andrebbe disposta una verifica non soltanto della possibilità di vaccinare gli iscritti AIRE temporaneamente in Italia ma anche tutti i connazionali che – temporaneamente all'estero per motivi di studio, lavoro o volontariato – avessero difficoltà a partecipare alle locali campagne di vaccinazione.

FABIO PORTA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Mario Draghi e il patto col diavolo

Vuole investire ulteriori 30 miliardi in aggiunta ai 191,6 che riceveremo dall'Europa, per un terzo a fondo perduto e per il resto da restituire.

Il suo piano di grandi opere fa invidia a quello mitico del Cavaliere (manca solo il ponte sullo Stretto). Nemmeno Matteo Salvini avrebbe osato tanto se si fosse insediato a Palazzo Chigi con l'allegria brigata degli anti-euro. Secondo le previsioni, per colpa della pandemia, il debito 2021 arriverà a sfiorare il 160 per cento del Pil, più 25 punti in dodici mesi: roba che pochi anni fa saremmo andati dritti in default e lo Stato non sarebbe stato in grado di pagare le pensioni. Chiunque, che non si chiami Draghi, verrebbe guardato come un giocatore di poker. La sua propensione al rischio, sia pure calcolato, solleverebbe ogni genere di censura. Invece nessuno in Italia contesta la prodigalità del premier, perché l'emergenza giustifica qualunque strappo. Anziché mettersi in allarme, i partiti sono unanimi nell'applauso e volentieri ripetono le spiegazioni che Draghi

ha offerto nell'ultima conferenza stampa: è cambiato il paradigma, l'austerità non va più di moda, rigore fa rima con orrore. Fintanto che i tassi d'interesse resteranno a zero, nessuno Stato sarà soffocato dal peso dei debiti. Potrà fare tutti i "buffi" che crede, purché si tratti di debito "buono", cioè finalizzato alla crescita dell'economia. Quello messo in cantiere non è semplicemente buono ma è un debito ottimo, da leccarsi le dita, tutto fatto di investimenti nei settori strategici e di riforme da troppo tempo attese. L'unico vero confine all'indebitamento pubblico non consiste nel numero degli zeri, semmai nella nostra capacità di spendere quei denari perché purtroppo siamo inefficienti anche in questo, dobbiamo fare progressi.

L'altra faccia della medaglia? Se cresceremo poco, dopo aver speso tanto, allora davvero passeremo i guai. Verremo considerati un Paese irrecuperabile, un manicomio da cui fuggire a gambe levate. In soldoni: con Super Mario ci stiamo giocando l'ultima carta, stiamo stipulando un vero patto

col diavolo. Se nemmeno stavolta saremo in grado di far ripartire l'economia, nessuno mai più ci farà credito. E qui sorge un problema politico di qualche rilievo, che riguarda il destino dell'ex presidente della Bce: più Draghi scommette sul futuro dell'Italia e più lo Stato si indebita; ma più il buco dei conti si ingigantisce e più lui, paradossalmente, diventa "deus ex machina", perno fondamentale, cardine decisivo per la tenuta del sistema. Non potremo farne a meno perché vai a trovare un incantatore di serpenti del suo standing, appena esaltato dal "New York Times" come il vero leader della nuova Europa. In circolazione non esiste alcun personaggio altrettanto credibile agli occhi delle istituzioni finanziarie e dei mercati internazionali e capace di far digerire un tale sfondamento dei conti pubblici. Dopo Draghi, il diluvio. Il giorno che si ritirasse nella sua villa a Città della Pieve, dall'estero tornerebbero a guardarci per quello che siamo, cioè un Paese decotto. Arriverebbe ineluttabile il "redde rationem". Torne-

rebbe a pesare il "vincolo esterno". E nessuno vorrebbe trovarsi nei panni del successore, di centro o di destra o di sinistra che sia.

Ecco perché suonano fatui tanti disegni politici, e senza capo né coda i piani che prescindono dall'Imprescindibile, sottovalutano il suo ingombrante carisma. Liberarsene per i partiti non sarà facile. Tantomeno congedarlo di qui a pochi mesi con una cordiale pacca sulle spalle. Semmai potranno discutere in che veste dovrà rimanere. Anzi, il primo vero problema che i leader dovrebbero porsi è cosa fare di "Super Mario", qualche ruolo assegnargli. Se pregarlo di restare a Palazzo Chigi finché non avrà completato il lavoro, anche al di là di questa legislatura, trasformandolo nel loro totem; ovvero tra nove mesi promuoverlo al Quirinale, dove regnerebbe per 7 anni fino al 2029. Ciascuna soluzione ha i suoi pro e i suoi contro. Ma nel nulla della nostra politica c'è pure una terza ipotesi: che a scegliere, alla fine, sia proprio lui.

UGO MAGRI

MATTARELLA E LA PANDEMIA

"Sacrifici pesanti, ma oggi siamo più vicini ai traguardi che ci attendono"

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha voluto elogiare gli italiani per il comportamento che hanno tenuto, e stanno tenendo, in merito alla pandemia. Lo ha fatto nel corso di un messaggio inviato alla 'Gazzetta di Parma' in occasione del 286esimo compleanno del quotidiano emiliano: "Viviamo una stagione difficile. La pande-

mia ha recato lutti e sofferenze. L'azione di contrasto ha imposto sacrifici pesanti alle persone e alla società nel suo insieme. Ma il senso di solidarietà diffuso tra gli italiani, l'impegno e la dedizione di chi ha combattuto la malattia in prima linea, i risultati della scienza ci fanno sentire oggi più vicini i traguardi che tutti speriamo di raggiungere". Il capo dello

Stato si è anche soffermato sul ruolo del giornalismo che "è interrogato da questa prospettiva di rinascita civile, sociale, economica, per potervi contribuire, accompagnandola. Le democrazie hanno bisogno di un giornalismo vivo, libero, capace di essere espressione della società, e, in questo modo, di concorrere a promuoverne lo sviluppo".

IL CASO Pd, Italia viva, Lega e Forza Italia contro il comico: "Si vergogni, è garantista a giorni alterni"

"Mio figlio non è uno stupratore" Bufera su un video di Beppe Grillo

Ha fatto tanto discutere un video in cui ieri Beppe Grillo, cofondatore del M5S insieme a Gianroberto Casaleggio, ha difeso a spada tratta il figlio Ciro, accusato di stupro nei confronti di una ragazza di 19 anni che sarebbe avvenuto in una villa del comico in Sardegna. "Mio figlio è su tutti i giornali come uno stupratore seriale insieme ad altri tre ragazzi. Voglio una spiegazione sul perché un gruppo di stupratori seriali, compreso mio figlio, non sono stati arrestati. Perché non li avete arrestati? Perché vi sete resi conto che non è vero niente, non c'è stato niente perché chi viene stuprato, poi va a fare kitesurf e fa una denuncia dopo 8 giorni vi è sembrato strano. Se non avete arrestato mio figlio arrestate me perché ci vado io in galera". E poi ancora: "La legge dice che gli stupratori vengono presi e messi in galera, interrogati in galera o ai domiciliari. Invece, sono lasciati liberi per due anni". Parole pesanti quelle di Grillo rivolte contro le indagini e contro la ragazza stuprata. E difatti è arrivata la dura presa di posizione di Maria Elena Boschi, capogruppo di Italia Viva: "Le

sue parole sono piene di maschilismo. Quando dice che la ragazza ci ha messo 8 giorni a denunciare fa un torto a tutte le donne vittime di violenza e forse non sa il dolore che passa attraverso quelle donne, che spesso impiegano non giorni, ma settimane per superare magari la vergogna e l'angoscia. Si deve vergognare". Ironico il leader della Lega: "Da Grillo garantismo a giorni alterni. Il sabato Salvini è colpevole, il lunedì suo figlio è innocente". La sfuriata di Grillo non è piaciuta neanche ad Andrea Romano del Pd che chiede di bandirlo da qualsiasi tavolo politico: "Utile se avvenisse, anche per la-



Beppe Grillo

vorare all'alleanza possibile con M5S senza il peso della sua barbarie". Ancora più netto il commento di Emanuele Fiano della presidenza del Gruppo Pd alla Camera: "Giustizialista con gli avversari, garantista con i figli, colpevolista con le donne che denunciano uno stupro: un po' come dire portava la minigonna, o era molto scollata. La giustizia deve fare il suo corso sempre, e chi accusa ha il compito di dimostrare la colpevolezza, mai il contrario. Attaccare i comportamenti delle vittime di stupro invece fa schifo". Anche a Forza Italia il garantismo a giorni alterni e in base alle proprie esigenze di Grillo non è piaciuto: "Per anni il leader del Movimento 5 Stelle ha usato la gogna mediatica contro gli avversari di ogni partito, dando patenti di onestà o disonestà in base a un oscuro e personalissimo codice etico. Oggi, d'un tratto, cambia completamente, dala sentenza e indica la strada alla magistratura. Due pesi e due misure che devono far riflettere in merito alla coerenza e all'affidabilità del comico grillino", le parole di Roberto Occhiuto, capogruppo azzurro alla Camera.

LA PENTASTELLATA TAVERNA

"Questa vicenda è giusto che si risolva in tribunale"

"Ciò che prova Beppe a livello umano posso solo immaginarlo, e da mamma gli sono vicina. La Magistratura è al lavoro, perciò auspico che giornali e talk show lascino che questa vicenda si risolva, come giusto che sia, in tribunale. Serve rispetto: no a speculazioni da sciacalli". Così la pentastellata Paola Taverna, vicepresidente del Senato, ha commentato tramite un tweet la vicenda legata al suo capo politico Beppe Grillo.

I DATI

8.864 i nuovi casi con 316 decessi
Sale il tasso di positività



Secondo i dati stilati ieri dal ministero della salute, sono risultati essere 8.864 i nuovi casi di contagio in Italia nell'ultimo giorno (con 146.728 tamponi), portando il totale a 3.878.994 unità. Numeri alla mano, sono meno dei 12.694 di domenica, quando però erano stati effettuati circa 230 mila tamponi. E difatti il tasso di positività è salito dal 5,5% al 6%. 316 invece il numero dei morti, rispetto ai 251 di due giorni fa. Da segnalare un calo dei ricoveri nelle terapie intensive (-94 unità). Il numero delle persone attualmente infette è di 493.489, con un calo di 11.122 unità rispetto a 48 ore fa. Sono 3.268.262 i guariti in totale (+19.669). A livello regionale è la Campania ad aver fatto registrare il maggior numero di contagi (1.334) seguita da Sicilia (1.123) e Lombardia (1.040).

“Rischio ragionato”, come sostiene il premier Mario Draghi, o azzardo? Il prossimo 26 aprile, l'Italia riaprirà i battenti, dopo i grigiori e le chiusure a singhiozzo delle zone rosse. Ma è veramente questa la strada giusta da intraprendere? O non sarebbe stato forse il caso di procedere con qualche cautela in più. “E' fondamentale continuare a rispettare le regole. Se questo verrà inteso come un liberi tutti è evidente che la situazione da metà maggio in poi cambierà” ha avvisato la Fondazione Gimbe, intervenendo ai microfoni della trasmissione “L'Italia s'è desta”, in onda su Radio Cusano Campus. “Mai come adesso – ha detto Nino Cartabellotta, presidente del Gimbe – deve emergere il concetto di alleanza tra politica, servizi sanitari e comportamenti dei cittadini perché questa è una fase molto delicata”. Poi il monito della Fondazione, che suona più che altro come una sorta di avviso ai naviganti per quel che potrà essere nel caso in cui l'onda dei contagi dovesse tornare ad avanzare: “Se dovesse ripartire la curva rischiamo di giocare la stagione estiva” ha sostenuto Cartabellotta, il quale “tra rischio ragionato e calcola-

LA MINISTRO DELL'UNIVERSITÀ: “SE SBAGLIAMO I TEMPI TORNANO LE TERAPIE INTENSIVE”

Messa: “Riaprire sì, ma in sicurezza”

“Nello specifico, sulle riaperture, molte università di fatto hanno già riaperto”. Tuttavia “bisogna anche mediare tra il grande desiderio di riaprire con gli aspetti di sicurezza sanitaria, che sono tutt'ora presenti”. Comunque “dobbiamo riaprire” sì, ma “in sicurezza”: lo dico anche da medico, perché non pensiamo di essere completamente fuori. Ci vogliono entusiasmo e voglia, di studenti e professori, ma anche la necessità di dare sicurezza.

Perché se sbagliamo tempistica, torniamo con le terapie intensive piene e i decessi di questi mesi”. Lo ha detto, ieri, la ministra dell'università e della ricerca, Maria Cristina Messa, ospite del programma “Capitale umano”, in onda sul sito del Corriere Tv. “E' bello lo spunto di riaprire con un tono e delle prospettive diverse, anche con visioni del futuro più nuove. Questo è sicuramente importante”, ha proseguito l'esponente del governo.



Maria Cristina Messa

Coronavirus, il monito del Gimbe: “Attenti, qui ci giochiamo l'estate”

Il 26 aprile l'Italia “riapre”: la Fondazione invita al rispetto delle regole



to” ha detto che esiste “una sostanziale differenza”. “Il rischio ragionato – ha ribadito – è una valutazione di tipo politico. Draghi ha sottolineato che questo rischio si fonda su un presupposto fondamentale: il rispetto delle regole, mascherine, distanziamento, deve continuare”. “E' giusto che la politica faccia la sintesi tra l'andamento della pandemia, il diritto alla salute e la libertà dei cittadini” ha concluso.

PIANO DI AIUTI UE

Conto alla rovescia per il Recovery Draghi incontra le parti sociali

il premier Mario Draghi ha incontrato la leader dell'opposizione, Giorgia Meloni (Fdi) e la rappresentanza renziana di Iv. Alle 12 toccherà ai rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil e alle 17 ai vertici di diverse associazioni datoriali. L'obiettivo è quello di giungere alla stesura di un piano di aiuti quanto il più condiviso possibile da presentare a Bruxelles, entro la data ultima del 30 aprile prossimo. Dal canto suo, l'Ue più che il rispetto dei termini della consegna ha invitato gli stati membri a prestare attenzione alla loro “qualità”: “se un piano arriva in ritardo ma con una qualità maggiore sarà più semplice, e quindi più veloce, il processo di approvazione” ha spiegato il portavoce della Commissione Ue, Eric Mamer.

RIPARTENZE Nodo scuola: si valutano test salivari, ma sindacati e presidi sono sul piede di guerra

Vertice del Cts per il 'parere' al governo



Mancano dunque poco meno di sette giorni alla dead-line del 26 aprile, quando l'Italia entrerà, praticamente tutta quanta, in “zona gialla”, con la possibilità, per la maggior parte delle attività economiche (ristoranti all'aperto in primis), di riaprire i battenti. Le riaperture saranno progressive (via via, torneranno a sollevare le saracinesche anche palestre, cinema e teatro) mentre per la scuola, già da questa settimana gli studenti hanno ricominciato a tornare in presenza tra i banchi, sia pure solo al 50%.

Percentuale che si alzerà al 100% a partire dalla prossima settimana. E proprio in tema di ripartenze, oggi è prevista la riunione del Comitato tecnico scientifico per fornire al governo il parere degli esperti sulle riaperture del 26 aprile: tutti gli occhi sono puntati su monitoraggio del 23. Si è detto della scuola, che da lunedì dovrebbe tornare in presenza. Si valutano test salivari a campione per il rientro in classe con sindacati e presidi, tuttavia, che storcono il muso insistono sui tanti “nodi” ancora rimasti “irrisolti”.

TERREMOTO NEL CALCIO EUROPEO: TRE LE ITALIANE

"La Superlega è nata": l'annuncio di 12 club

E' nata la Superlega e il calcio europeo viene scosso da un terremoto. "Dodici prestigiosi club europei hanno annunciato congiuntamente un accordo per costituire una nuova competizione calcistica infrasettimanale, la Super League, governata dai club fondatori. Milan, Arsenal, Atletico Madrid, Chelsea, Barcellona, Inter, Juventus, Liverpool, Manchester City, Manchester United, Real Madrid e Tottenham hanno aderito in qualità di club fondatori.

E' previsto che altri 3 club aderiranno come club fondatori prima della stagione inaugurale, che dovrebbe iniziare non appena possibile", si legge in una nota, pubblicata sul sito delle società. Il progetto è destinato a modificare radicalmente il quadro del calcio europeo e a svuotare di valore e significato le tradizionali competizioni, a partire dalla Champions League. La Uefa, prima ancora dell'annuncio, aveva prospettato l'ipotesi di provvedimenti dei confronti dei club, che rischierebbero l'esclusione dai rispettivi campionati nazionali. I 12 club, intanto, sono virtualmente fuori dall'Eca, l'associazione di oltre 200 società continentali che nella serata di domenica si è riunita -senza i secessionisti- ribadendo la propria fedeltà all'impianto della Uefa.

L'ANNUNCIO

"I club hanno concordato di partecipare alla Super League con un progetto di lungo termine. È previsto che altri top club europei aderiscano al progetto Super League, così da costituire un nucleo di club composto da un numero massimo di 15 membri fondatori permanenti, ai quali, in ciascuna stagione sportiva, si aggiungeranno altri club secondo un processo di ammissione, per un totale di 20 club", spiegano le società. La presidenza della Superlega è affidata a Florentino Perez. Andrea Agnelli e Joel Glazer, presidente della Juventus e copresidente del Manchester United, saranno i vicepresidenti.

"La creazione della Super League arriva in un momento in cui la pandemia globale ha accelerato l'instabilità dell'attuale modello economico del calcio europeo. Inoltre, già da diversi



anni, i Club Fondatori si sono posti l'obiettivo di migliorare la qualità e l'intensità delle attuali competizioni europee nel corso di ogni stagione, e di creare un formato che consenta ai

top club e ai loro giocatori di affrontarsi regolarmente", spiegano le società.

"La pandemia ha evidenziato la necessità di una visione strategica e di un approccio sostenibile dal punto di vista commerciale per accrescere valore e sostegno a beneficio dell'intera piramide calcistica europea. In questi ultimi mesi ha avuto luogo un ampio dialogo con gli stakeholders del calcio riguardo al futuro formato delle competizioni europee. I Club Fondatori credono che le misure proposte a seguito di questi colloqui non rappresentino una soluzione per le questioni fondamentali, tra cui la necessità di offrire partite di migliore qualità e risorse finanziarie aggiuntive per l'intera piramide calcistica", aggiungono. "I club fondatori continueranno a partecipare alle rispettive competizioni nazionali -si legge in particolare nella nota diffusa dall' Juventus- e, fino all'avvio effettivo della Super League, Juventus ritiene di partecipare alle competizioni europee alle quali ha titolo di accedere. I club fondatori desiderano attuare il progetto Super League in accordo con FIFA e UEFA, tenendo in considerazione gli interessi degli altri stakeholder che

fanno parte dell'ecosistema calcistico. Al contempo, onde assicurare il buon esito del progetto e così darvi pronta esecuzione, la società costituita per la Super League potrebbe anche agire in via giudiziale al fine di tutelare i propri diritti", si legge.

QUANTO VALE IL PROGETTO

"La Super League sarà organizzata e gestita da un'apposita società partecipata da ciascun club in egual misura. L'accordo prevede, pertanto, l'impegno di ciascun club a sottoscrivere una quota del capitale sociale della società, con un investimento iniziale di Euro 2 milioni incrementabili, ove necessario, fino a ulteriori euro 8 milioni. All'avvio effettivo della Super League ed a seguito della commercializzazione dei diritti audiovisivi relativi alla competizione, in base all'accordo è previsto che i club fondatori ricevano nel complesso un contributo di importo netto indicativamente pari a euro 3,5 miliardi, che verrà erogato in un'unica soluzione; questa somma, che sarà ripartita tra i club fondatori secondo percentuali da definire in base al numero definitivo di club fondatori, sarà resa disponibile attraverso adeguati strumenti di finanziamento sottoscritti da primarie istituzioni finanziarie internazionali", si legge.

PEREZ E AGNELLI

"Aiuteremo il calcio a ogni livello e gli daremo la giusta collocazione nel mondo. Il calcio è l'unico sport globale nel mondo con più di 4 miliardi di tifosi e la nostra responsabilità, come grandi club, è soddisfare i loro desideri", le parole di Perez. "I nostri 12 club fondatori rappresentano miliardi di tifosi nel mondo e il 99% dei trofei europei -ha detto Agnelli-. In questo momento critico ci siamo riuniti per consentire la trasformazione della competizione europea, mettendo il gioco che amiamo su un percorso di sviluppo sostenibile a lungo termine, con un meccanismo di solidarietà fortemente aumentato, garantendo a tifosi e appassionati un programma di partite che sappia alimentare il loro desiderio di calcio e, al contempo, fornisca un esempio positivo e coinvolgente".

STAMPA ESTERA

La guerra dei ricchi



Da una parte le immagini di Agnelli e Perez, dall'altra Al-Khelaifi e Rummenigge: secondo l'Equipe è la guerra dei ricchi, guidata da Juventus e Real Madrid, mentre per ora Psg e Bayern restano fedeli all'Uefa.

SUPERLEGA? UNA DERIVA CERTAMENTE SETTARIA E CLASSISTA

Il calcio che piace è quello del popolo

di STEFANO GHIONNI

Beati quelli che, per esempio, hanno vissuto il calcio negli anni Settanta e Ottanta. Quando quello del "pallone" era un vero e proprio rito, con le partite solo la domenica e i match di Coppa il mercoledì. Quando ci si riuniva attorno alla radio per ascoltare Ameri e Provenzale e quel... "clamoroso al Cibali" di Sandro Ciotti. Quando c'era l'appuntamento alle ore 18 con "Novantesimo minuto" su Rai1 e sulla seconda rete, se andava bene, si poteva assistere (ovviamente in differita) al secondo tempo di una gara. Era pura poesia. Esisteva la Coppa dei Campioni ed a questa competizione vi accedeva solo la vincente del rispettivo campionato. C'era la Coppa Uefa che era davvero tosta, anche più della stessa coppa dalle "grandi orecchie", perché vi partecipavano almeno 2 grandi squadre di grande caratura per ogni nazione (dalla se-



Andrea Agnelli

conda classificata in giù). E poi c'era la Coppa delle Coppe, destinata alle vincenti delle Coppe nazionali (la Coppa Italia per il BelPaese, tanto per intenderci). Era un football vero, ancora senza Var, quarti arbitri e telecamere dappertutto, dove i campioni dell'epoca venivano letteralmente martoriati dai difensori, proprio perché il tutto era meno mediatico. Poi arrivò il tempo della Champions League che portò a un depotenziamento della Coppa Uefa e alla fine della Coppa delle Coppe, quest'ultima, completamente cancellata. È già quello non fu visto di buon occhio perché il ragionamento era ed è tutt'ora chiaro: perché nella "Lega dei Campioni", dove possono partecipare più squadre per ogni singola lega nazionale, possono competere club che magari non sono stati campioni del proprio torneo? Insomma, perché la seconda, la terza e la quarta classificata possono esserci? Una

questione logica. Ovviamente, la nascita di quella nuova formula era dettata da mere ragioni economiche. Come avide sono quelle che vogliono portare, oggi, al varo della SuperLega (o "Super League" come l'hanno chiamata i fondatori). Ma con una differenza. Almeno in Champions tutte le squadre hanno la possibilità di andarci (sulla carta), qui no, perché in pratica i 12 club fondatori (cui se ne aggiungeranno altri 3 più 5 che saranno invitati di anno in anno) hanno il posto garantito. Davvero il trionfo della mediocrità e del "ti piace vincere facile". Per un tifoso della Beneamata di Milano, non crediamo siano interessanti Inter-Bayern, Inter-Real Madrid e Inter-Manchester City senza le trasferte a Praga, a Varsavia, oppure a Benevento in macchina in 24 ore andata e ritorno. Il calcio non è quello della SuperLega, ma è quello del popolo. La SuperLega rappresenta una deriva settaria e classi-

sta di questo sport, che non può essere tolto alle passioni di chi lo ama e lo segue. Il calcio è tante storie, di riscatto, di vittorie impensabili e sconfitte inaspettate. Di talenti cresciuti in campetti di provincia e poi diventati immortali.

Renderlo elitario, un affare di pochi ricchissimi club, è inaccettabile. Sarà forse contento il presidente della Juve Andrea Agnelli, una delle menti della SuperLega: con i soldi di questa nuova formula potrebbe avviare ai tanti danni economici che ha portato nel corso della sua gestione del club bianconero.

Una conduzione disastrosa, tanto è vero che la società torinese ha milioni e milioni di debiti che, guarda caso, potrebbero rientrare con una spartizione tra questi oramai famosi 12-15 club importanti. Che saranno anche blasonati, ma hanno perso davvero la dignità e la faccia. E sulla faccia ci fermiamo qui...

PRESTITO DI 3,5 MILIARDI

JPMorgan: "Finanzieremo noi la Superlega"

Sarà JP Morgan, una delle principali banche d'affari al mondo, a finanziare il progetto della Superlega. Lo ha confermato un portavoce all'agenzia Reuters: "Posso confermare che abbiamo finanziato l'operazione", le parole dettate alle agenzie. Nel comunicato stampa di nascita della nuova entità, i 12 club firmatari hanno spiegato che le società fondatrici (saranno alla fine 15) "riceveranno complessivamente 3,5 miliardi di euro per supportare i loro piani di investimento infrastrutturale e per fronteggiare l'impatto della pandemia". Sarà JP Morgan ad assicurare la copertura finanziaria. Secondo il Financial Times, si tratterà di un prestito a lungo termine (23 anni) con tasso del 2-3%. Ciascun club fondatore dovrebbe ricevere tra 200 e 300 milioni.

VOTATO ALL'UNANIMITÀ IL NUOVO FORMAT

Ecco la mossa dell'Uefa: Champions a 36 squadre dal 2024

La risposta della Uefa alla neonata Superlega non si è fatta attendere. Nella riunione di Montreux, il comitato esecutivo ha votato all'unanimità il nuovo format della Champions League, che dal 2024 passerà da 32 a 36 squadre.

Cosa prevede la nuova Champions? - Secondo L'Equipe, Inghilterra, Spagna, Germania e Italia conserveranno quattro posti a testa mentre alla Francia ne saranno garantiti tre. Le 36 squadre saranno suddivise in 4 fasce secondo il ranking Uefa e daranno vita a un mini-campionato dove ciascuna formazione disputerà 10 partite, senza andata e ritorno. Al termine di questa fase, le prime otto si qualificheranno di-

rettamente agli ottavi mentre gli altri otto posti disponibili se li giocheranno in spareggi su doppia partita le squadre classificate dal nono al 24esimo posto. Dagli ottavi in poi si procederà come avviene adesso, con turni a eliminazione diretta con andata e ritorno.

Il Psg ha votato a favore - Tra coloro che hanno appoggiato la nuova rivoluzione della Champions c'è il patron del Psg, Al-Khelaifi, che dirige BeIN Media Group, la rete televisiva del Qatar che ha pagato svariati milioni di dollari per i diritti di trasmissione delle partite di Champions League. Sarebbe questo il motivo che non avrebbe portato il Psg ad accedere, almeno per il momento, alla Superlega.



PROSEGUE IL PROGETTO «ITALIA SOTTO SFORZO. DIARIO DELLA TRANSIZIONE 2020/21»

L'agroindustria guarda alla ripresa post-Covid

Il consuntivo al 2020 per il settore dell'agroindustria registra una riduzione del valore aggiunto dell'1,8% in termini reali. Nel decennio 2010-2020 la variazione reale è stata del +10,9% e nel 2019, rispetto all'anno precedente, del +4%.

La frenata dovuta all'emergenza Covid ha comportato una perdita di 3.000 occupati nell'ultimo anno (ma sono oltre 30.000 in più se si fa il riferimento con il 2010). Ma è sul lato dell'export che si riscontra la solidità del prodotto dell'industria alimentare italiana. Quasi 40 miliardi di euro nel 2020, con un incremento di 744 milioni rispetto al 2019 (+1,9%). Nel lungo periodo il rafforzamento del settore sui mercati mondiali si è tradotto in un +60,3% del valore dell'export rispetto al 2011, pari a un incremento vicino a 15 miliardi. I consumi delle famiglie per la voce alberghi e ristoranti si sono ridotti di 43,7 miliardi di euro nel 2020 rispetto al

2019 (-40,5%), di 33 miliardi per i trasporti (-24,7%), di 16 miliardi per ricreazione e cultura (-22,5%), di 13 miliardi per vestiario e calzature (-20,9%). Le sole voci con un andamento positivo sono le spese per le comunicazioni (+2,3%), l'abitazione e le utenze (+0,6%), alimentari, bevande e tabacchi (+0,3%). I prossimi anni daranno conto dell'entità del rimbalzo atteso, dopo la crisi dovuta alla pandemia. La vocazione manifatturiera dell'Italia può contare sul forte recupero della domanda mondiale già nel 2021. La componente alimentare delle importazioni mondiali di beni ammonta a un valore di poco superiore a 900 miliardi di euro. Ne potranno beneficiare le imprese italiane più orientate all'export, in particolare nell'alimentare, settore per cui a livello mondiale ci si attende una crescita della domanda nel biennio 2021-2022 del +14,2%.

La sensibilità rispetto al ri-



Il settore agroindustriale si conferma il fiore all'occhiello del made in Italy. Dopo la crescita del 4% nel 2019, la frenata nell'anno della pandemia: -1,8%. Ma le esportazioni hanno sfiorato i 40 miliardi. E per il biennio 2021-2022 nell'alimentare è attesa una ripresa della domanda a livello mondiale del 14,2%

schio di contagio ha fortemente innalzato la soglia di attenzione su molti aspetti della vita quotidiana degli individui, della propria salute, del proprio benessere. Tra gli italiani c'è una maggiore attenzione sul tema della sicurezza alimentare al momento dell'acquisto dei prodotti (per il 58%) e sulla provenienza geografica (40%), aspetti seguiti dal gusto e dal contenuto nutritivo dei cibi (entrambi al 35%). Gli italiani consi-

derano una dieta salutare e sostenibile quella che prevede il consumo di frutta e verdure (per il 58%), quella fondata sulla varietà e il bilanciamento delle tipologie di prodotto (44%) e quella orientata al consumo di cibi locali e di stagione (44%). Alla modifica dei valori associati al cibo dalla popolazione si accompagna una spinta all'innovazione che coinvolge l'agricoltura e l'industria di trasformazione dei prodotti agricoli. L'of-

ferta spinge la domanda e viceversa. Alla richiesta di una maggiore attenzione agli impatti dell'industria sull'ambiente, della distribuzione e del suo carico sulle reti e sui contesti urbani, al perseguimento di una via individuale alla salute, all'alimentazione e al benessere, le imprese rispondono riorganizzando i processi di produzione e distribuzione, cercando nuove soluzioni per le nuove questioni poste dalla domanda.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Noi siamo il calcio e voi non siete un...

(...) Campionato europeo aperto ai team ricchi e forti e chiuso agli altri. Una Lega, ovviamente Super per cui si accede per inviti e per volontà dei fondatori (per ora le 12 squadre) e soprattutto si accede per censo. Cioè per potenza economica. E' la secessione dei ricchi. Secessione in nome dei miliardi, decine e non unità, che il Campionato dei ricchi può, secondo i suoi padri, portare. I miliardi che invece mai porteranno i Campionati e le Coppe cui partecipano anche i non ricchi, il ceto medio e, dio non voglia, i poveri del calcio.

Zavorra e beneficienza

Juve, Inter e Milan e poi le due di Manchester e il Liverpool e l' Arsenal e il Real Madrid e il Barcellona

e l'Atletico di Madrid...annunciano la Super Lega con partite da giocare nel mezzo della settimana, una Super Lega a 20 squadre cui saranno ammessi, oltre ai 15 (per ora 12) fondatori altri cinque ospiti. A discrezione dei fondatori.

Perché questa nuova Lega e perché fatta così? Dalle spiegazioni dei fondatori appare chiaro: per non subire la zavorra economica del calcio a partecipazione e promozione solo su base di meriti sportivi. Juve-Benevento o Milan-Udinese o Inter-Cagliari valgono poco in diritti tv e in commercializzazione del prodotto, sono zavorra produttiva. Quindi ogni settimana Juve-Barcellona o Milan-Arsenal o Inter-Liverpool che valgono e in-

cassano di più. E il resto del calcio? Per il resto del calcio le squadre del calcio dei ricchi promettono un po' di beneficienza che verrà dai loro aumentati incassi.

Il Marchese del Grillo non avrebbe saputo dirlo meglio: noi siamo i miliardi e voi non siete...Quindi lasciateci giocare e arricchire tra noi e il nostro gioco non è aperto a voi perché se voi ci foste ci andremmo a rimettere.

La risposta degli altri del calcio è stata durissima: vi fate un Campionato a parte solo per ricchi? E allora fuori dai Campionati nazionali, fuori dalle Coppe e dalle Nazionali. Gli altri in documento ufficiale definiscono "cinica" la voglia dei ricchi di farsi un calcio a parte e reagiscono in maniera insieme proporzionata e disperata rispetto

al danno e all'offesa.

Campionati nazionali senza ad esempio in Italia Juve, Inter e Milan cosa sarebbero e come reggerebbero? Se c'è il mercoledì di City-Real ogni mercoledì, a chi gli sponsor e i soldi delle tv, a Roma-Fiorentina? Il calcio è un rilevante settore della grande industria dell'intrattenimento, ha voluto diventarlo, lo è diventato. Considerarlo soprattutto uno sport è un anacronismo e una copertura ipocrita e ingenua della realtà. E la grande industria dell'intrattenimento è in fase di ristrutturazione del prodotto e del mercato. La Super Lega dei ricchi è una prepotenza arrogante e un po' cattiva. Ma è scritta nelle cose di ciò che il calcio è, ha voluto essere e sempre più sarà.

ALESSANDRO CAMILLI

Ciociaria: centinaia di contagi, una zona rossa, una caserma chiusa e due carabinieri morti. Uccisi dal Covid, ma soprattutto dall'irresponsabilità e dall'incapacità di coniugare azioni e buon senso di centinaia, migliaia di cittadini. Pessima premessa per le prossime riaperture che, come ha detto il premier Mario Draghi proprio alla vigilia del secondo decesso: "Si fondano su una premessa: che i comportamenti siano osservati scrupolosamente, come mascherine e distanziamenti".

Cosa è accaduto in Ciociaria con il Covid - Era l'ultimo week end di febbraio, vigilia di un'imminente passaggio in zona rossa per il Lazio. Complice il sole, l'inaspettato fine settimana di bel tempo divenne cornice di un piccolo e tanto stupido quanto pericoloso esodo di romani e non solo verso le località sciistiche della regione, dove gli impianti erano comunque chiusi. Campo Staffi e Campocatino, a Frosinone, furono una delle mete prese d'assalto da chi si voleva godere quello che vedeva come un ultimo, almeno per un po', scorcio di libertà.

Un'invasione di gitanti privi di protezione, incolonnati in un serpentone di auto sui tornanti di montagna, fra i quali "persone che se ne sono fregate di rimanere a casa, anche se erano positive", disse il sindaco di Vico, comune della zona, nel videomessaggio su Facebook per ricordare l'appuntato Ceci, prima delle due vittime nell'Arma di quel fine settimana.

I due carabinieri morti - Roberto Ceci, 56 anni, sposato e padre di due ragazzi, è scomparso il 13 marzo scorso. Ceci è deceduto a casa, proprio a Vico, stroncato da un infarto. Ironia della sorte tre giorni più tardi sarebbe stato vaccinato. Poco più di un mese dopo, il 17 aprile, lo stesso destino è toccato al maresciallo maggiore

GLI AUGURI DEL CGIE AL PRESIDENTE FEDRIGA

Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE), organismo dello Stato con competenze dirette per le politiche rivolte ai nostri connazionali all'estero, formula i migliori auguri di successo al Presidente Massimiliano Fedriga per il compito che si appresta a svolgere alla guida della Conferenza Stato-Regioni-province Autonome.

Tra le funzioni del Presidente Fedriga rientra anche la tenuta della Conferenza permanente Stato-Regioni-Province autonome-CGIE, che con i migliori auspici dovrebbe svolgersi nel corso dell'anno corrente.

Si ricorda che questo organismo è chiamato a programmare le politiche rivolte agli italiani all'estero con prospettive triennali. Per molteplici imprevisti e spesso per il susseguirsi di avvicendamenti in seno alla rappresentanza governativa, la Conferenza Stato-Regio-



Michele Schiavone

ni-Province Autonome-CGIE non si riunisce da oltre dodici anni. Come da accordi assunti con il Governo

precedente, ci auguriamo di poter realizzare finalmente questa conferenza.

Parte dei lavori preparatori all'Assemblea Plenaria della IV Conferenza sono fermi dal mese di febbraio scorso e sarebbe opportuno farli avanzare per aggiornare leggi, regolamenti, programmi e in particolare le politiche per gli italiani all'estero, perciò si chiede a tutti i componenti della Conferenza di assumere impegni formali e definitivi per farla avanzare e portare a compimento quanto prodotto in questa fase preparatoria.

In prospettiva e in funzione dell'affermazione di questo organismo, il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero ha già istituito la segreteria amministrativa della Conferenza ed è felice di collaborare con il Presidente Fedriga.

Michele Schiavone
Segretario Generale CGIE

IL RISCHIO DEL "TUTTO FINITO"...

Ciociaria, come tremila gitanti hanno mandato al campo santo 2 carabinieri

Massimo Paris, deceduto al Campus Bio-Medico di Roma dopo una lotta durata oltre un mese contro il coronavirus.

Contagiati entrambi nel corso dei numerosi servizi anti-assembramento su quelle piste, in particolare quelle di Monte Catino. E come loro anche una decina di carabinieri, finiti tutti in isolamento domiciliare, qualcuno ricoverato, e due vigili urbani, anche di Vico nel Lazio, uno dei quali in terapia intensiva.

Quarantotto ore di follia e inciviltà con oltre 3 mila persone accalate davanti agli impianti sciistici chiusi, pronte a gite e scampagnate, a pranzi e aperitivi con conseguenti affollamenti, poche mascherine e distanziamento inesistente. Centinaia di



auto in coda lungo i tornanti e altrettante centinaia di persone in sosta davanti bar e ristoranti.

Una folla ingestibile - Ai carabinieri, alla polizia locale e alla protezione civile di Guarino insieme al sindaco del piccolissimo paese,

Urbano Restante, il compito di gestire la folla. Due giorni pagati a carissimo prezzo: due le morti e una caserma chiusa per settimane. Mentre i dati dei contagi registrati dalla ASL schizzavano: 350/400 positivi al giorno e una scia di decessi senza

fine. Per ritornare alla quasi normalità sono stati necessari due mesi di chiusura quasi totale dell'intera provincia, divenuta rossa prima del resto della regione.

Il premier Mario Draghi, presentando il calendario delle prossime riaperture ha definito la scelta di allentare le restrizioni come "un rischio calcolato". Spiegando che "questo rischio che incontra le aspettative dei cittadini si fonda su una premessa. Che i comportamenti siano osservati scrupolosamente, come mascherine e distanziamenti, nelle realtà riaperte". Un "rischio calcolato male", ha commentato l'infettivologo Massimo Galli. Malissimo a giudicare dai comportamenti e dai fatti di quel week end di fine febbraio.

LOS ÚLTIMOS DOS MESES DE DESASTRE Y DESCONTROL DEL VIRUS

El Uruguay del que no se retorna

por ESTEBAN VALENTI

Las calamidades suman calamidades o descubren aspectos maravillosos del alma humana. Es parte esencial de la historia, de las guerras, de los desastres naturales, de las pestes. Esta pandemia es una expresión extrema de esta contradicción de los seres humanos.

Eso sucede con virulencia en el Uruguay actual. Lo trágico no es solo la enfermedad, la peste, las muertes, la cantidad de contagiados y todas sus consecuencias médicas y humanas es el impacto que esta situación está teniendo en la conciencia social de una parte de los uruguayos. Lo voy a decir con todas las letras porque mi afirmación es el resultado de un seguimiento de varios casos, de discusiones en las redes, de publicar ciertos tuits especialmente para recoger las respuestas y analizarlas.

El discurso oficial en la actual situación, en los últimos dos meses de desastre y descontrol del virus, tanto al más alto nivel como de los dirigentes blancos que cubren los flancos con real ferocidad - no todos - es repetido y amplificado en las redes y en algunos casos a través de otros medios con una combinación de argumentos muy precisos: a) la culpa de todo este descontrol la tiene la gente que sabe lo que hay que hacer y no lo hace. Allí está el centro de todo. b) Criticar u opinar sobre la política que actualmente desarrolla el gobierno es un pecado de lesa política, todo está bien, todo está justificado y cuestionarlo es imperdonable. No solo para otros políticos, sino para el GACH, diversas organizaciones médicas, en

especial los intensivistas. c) No hay nada más que se pueda hacer que no sea vacunar y esperar y no hay ninguna saturación del sistema de salud, menos a nivel de los CTI, donde se han construido y se seguirán construyendo nuevos. No hay informe del SINAE, cifra record tras cifra record, ocupar cada día un lugar peor y más elevado a nivel mundial en todos los indicadores, últimamente incluso en los muertos. Todo es explicable y justificable. Se ha tratado y se ha logrado en esas personas de origen blanco - no así en colorados y de Cabildo Abierto - un fanatismo extremadamente peligroso y muchas veces inhumano. Si es un horror y hemos criticado a los que defendieron dirigentes políticos que cometieron actos de inmoralidad y/o corrupción, esta defensa irracional y fanática, es mucho más peligrosa por su profunda carga inhumana e irracional. Para defender al poder, al gobierno vale cualquier cosa. Una parte son personas reales, y esos son los peligrosos, los imperdonables, porque no aceptan una discusión franca y abierta con otras opiniones que opinan sobre la vida y la muerte, sobre la salud y la peste, sobre el límite de las capacidades médicas y sanitarias del país. Otro grupo, los tengo identificados, se repiten, se alimentan entre ellos son los trolls.

En la jerga de Internet, un trol, plural troles (del noruego troll), describe a una persona con identidad desconocida que publica mensajes y respuestas provocadoras. Una sola

persona "militante" en las redes puede manejar muchos troles, cambiarlos de identidad y de nombre. Y que los hay los hay. ¿Quiénes los maneja, que publicistas son sus responsables ya lo averiguaremos. Lo cierto es que a veces hay una conjunción con ciertos medios de prensa, donde conviven periodistas profesionales y serios y gente cuyo desembozado objetivo es defender al gobierno y desprestigiar a cualquier crítico. Lo vemos a diario.

Yo no me siento acomplejado en absoluto al formular estas críticas que pretenden ser lo más severas posibles, porque yo defendí a otros gobiernos, dando la cara y a veces equivocadamente, pero siempre dando la cara y critiqué duramente y pagué un precio por ello, cuando se cerraban filas para proteger inmorales, incapaces o corruptos.

Por eso digo que el actual gobierno, que comenzó muy bien, mucho mejor de lo que todos los uruguayos esperábamos afrontando una situación muy difícil y desconocida, con una gran capacidad de comunicación, ahora confunde el discurso reiterativo, las consignas huecas como la "libertad responsable" con su absoluta y total responsabilidad por el cambio de situación con la pandemia. ¿Por qué no se aplica la libertad responsable para los que manejan borrachos, los que no usan casco en las motos o cinturón de seguridad en los autos o los que quieren enviar sus hijos a la educación presencial con todos los cuidados? Es una consigna totalmente falsa, es la



soberbia en su máxima expresión, pero es mucho peor, es el manejo de la caja, de la macro economía, del déficit fiscal por encima de la salud y la vida de los uruguayos.

Y si para defender esa obtusa definición política e ideológica se está fraccionando de esta manera a la sociedad uruguaya, hasta llegar a que una parte justifique, explique y defienda nada menos que cifras, datos concretos que muestran inexorablemente la gravedad de la situación. Y en cualquier sociedad civilizada y democrática ante tal gravedad y en cualquier circunstancia un gobierno debe hacerse responsable plenamente y no distribuir culpas veladas a organizaciones, ciudadanos, personas.

La inmensa mayoría de

los uruguayos hemos sido responsables, nos hemos anotado o agendado para vacunarnos y al inicio de la pandemia cuando todo era incertidumbre, cuando en el mundo entero no había respuestas, cuando no había plazos en el horizonte cumplimos las imposiciones del gobierno y apoyamos esas medidas. Y no sabíamos dónde ni cuando terminaba la peste.

Simplemente repitiendo ese nivel de medidas, esa experiencia de marzo del 2020 hasta octubre del 2020 no estaríamos como hasta ahora sumergidos en este desbarraque. ¿Los pizzeros, los cuenta-propistas, los que no desempeñaban tareas esenciales en aquel momento no merecieron la preocupación del gobierno? Me

niego a creerlo.

Lo que sucede es que un año después hay que poner plata, bastante plata para que la sociedad no se desfonde todavía más y eso es lo que no se quiere hacer de ninguna manera. Ahora varios meses después del plazo en que se debían adoptar medidas restrictivas y acortar la crisis, una de las circunstancias de las que no se vuelve es de las miles de empresas y empresarios que se fundieron. Ahora

aplicar nuevas medidas tendrá un costo más alto porque ya están desangrados. La mortalidad es también empresarial y se podría haber disminuido. Tenemos todo el derecho a alertar, a protestar, a reclamar, a discutir y a denunciar a los trols y a los fanáticos que quieren aplastar a la sociedad.

Y si toda esta política del gobierno se basa en las encuestas, vamos muy mal. Primero porque la sensación en las redes y

a pesar de los trols, en los contactos telefónicos y por zoom y de muchas maneras, en materia de medidas para combatir la pandemia, han cambiado radicalmente. Si algunos encuestadores, quieren sumarse "graciosamente" para formular preguntas lo más indirectas posibles para servir de soporte a esta tragedia, que ellos también se asuman sus responsabilidades. Yo no voy a quedarme callado, cueste lo que me cueste.

Pero aún en el supuesto caso de la inmaculada labor de algunas encuestadoras, la verdad es que no hay manera de seguir justificando la rigidez y sordera del gobierno con la pandemia. Es cada día más imperdonable.

Las vacunas necesitan varios meses, son un horizonte concreto y posible, por ello mismo el gobierno, el presidente debería asumir una actitud muy clara, muy firme en restringir drásticamente la

circulación. Y se puede y sobre todo se debe.

Si al gobierno y algunos votantes blancos consideran que deben seguir afeerrándonos a todos con sus consignas imposibles e inhumanas, su responsabilidad va mucho más allá de un error político, le están haciendo un enorme daño al país y fracturando irremediablemente a la sociedad uruguaya.

Un Uruguay del que no se retorna, sobre todo sus responsables.

MONUMENTOS, BUSTOS Y HASTA EL OBELISCO, OBRAS DE MAESTROS ITALIANOS

La huella italiana en Cartagena de Indias

Cartagena de Indias es una de las ciudades más icónicas no solo de Colombia sino del Caribe y su prestigio se sustenta en gran medida en la belleza arquitectónica de sus calles y plazas, que más allá del pasado español también guardan una traza importante del arte de maestros italianos. Uno de los elementos del paisaje arquitectónico de la ciudad son sus murallas, construidas como fortificación frente a los ataques de piratas y bucaneros ingleses y franceses en el siglo XVI. Las murallas fueron diseñadas en 1594 por el italiano Bautista Antonelli, entonces uno de los más grandes ingenieros militares. Las fortificaciones, que incluyeron baluartes y castillos, se conservan en la actualidad, aunque no todo el conjunto que se construyó a lo largo de dos siglos, entre otras, por el afán de expandir la ciudad y conducirla hacia la modernidad. Las murallas de Cartagena son en la actualidad parte del atractivo arquitectónico y turístico de la ciudad, y en su interior se conserva el casco antiguo con sus grandes casas de techos de dos aguas que constituyen un escenario atractivo y fotogénico. Muchas de esas viviendas fueron propiedad de uno de los italianos más influyentes de Cartagena, Juan Bautista Mainero y Trucco (1831-1918), quien llegó a la ciudad en 1849 y rápidamente se convirtió en uno de los hombres más ricos e influyentes del Caribe

colombiano. Además de construir una fortuna alrededor del comercio de maderas y piedras preciosas, Mainero y Trucco llenó la ciudad de monumentos elaborados por maestros italianos, levanto varios edificios y hasta renovó el Teatro Colonial en 1874 y lo rebautizó como Teatro Mainero. Mainero y Trucco, quien se desempeñó entre otras como cónsul italiano en Cartagena de Indias, donó a la ciudad la estatua de Cristóbal Colón, ubicada en la Plaza de la Aduana, hecha en Italia con mármol de ese país e inaugurada el 12 de octubre de 1895 e inspirada en un tamaño menor al Colón de Génova. Una de las obras más emblemáticas de la ciudad, junto con las murallas, el Colón y la Torre del Reloj, es el Obelisco diseñado por el artista cartagenero Luis Felipe Jaspe y fabricado en mármol por el escultor italiano G. B. Calegari. La pieza está coronada por cóndor que posa sobre un globo terráqueo elaborado en bronce. El Obelisco está ubicado en la parte central del Parque Centenario y se erigió en 1911, en conmemoración a los 100 años de la independencia del país. Los tres ingresos de este espacio público están coronados por monumentos también hechos en Italia en homenaje al Trabajo, la Juventud y la Libertad. Junto al Parque Centenario está el Camellón de los Mártires, otro espacio público que se inauguró el 11 de noviembre de



1886, en homenaje a diez héroes de la emancipación. Los bustos fueron elaborados en mármol de Carrara y son obra del escultor italiano Felipe Moratilla, quien también diseñó las piletas y asientos que adornan el lugar. En el centro del Camellón de los Mártires está el monumento de la Noli Me Tangere, mujer con la mano derecha en alto que señala la contención y que en la izquierda sostiene un escudo republicano de la ciudad. La pieza, inspirada en la frase de la biblia del evangelio de San Juan que recoge las palabras de Jesús resucitado a María Magdalena (No me toquéis), fue elaborada en Italia, junto a los tres monumentos de las puertas del Parque Centenario y a las cuatro musas que adornan la fachada del Teatro Adolfo Mejía,

el principal de la ciudad. A interior de la zona amurallada se elevan varias obras construidas por italianos, además del Colón donado por Mainero y Trucco. Están el altar de la Iglesia San Pedro Claver diseñada por el escultor italiano Vittorio Montarsolo e instalado en 1884 y los cuatro patronos que custodian la catedral que ordenó a Italia el obispo Pedro Adán Briochi, nacido en Milán 1860. Un poco más interior del casco antiguo está el Parque José Fernández Madrid, inaugurado en 1889 en conmemoración del centenario del nacimiento de ese proceder cartagenero. La estatua en mármol fue elaborada por el escultor italiano Pedro Montarsolo. Salim Osta Le Franc, uno de los más importantes restauradores de Cartagena de Indias, en diálogo con ANSA resaltó el aporte y la huella italiana en el paisaje arquitectónico y monumental de la ciudad, al tiempo que lamentó las posiciones que invitan a derribar los bustos y obras que hablan del pasado. Osta, que entre otras trabajó en la recuperación del Colón de Mainero y Trucco, dijo que los monumentos son "momentos históricos" que merecen ser "respetados". "No se logra nada desmembrando la escultura; inconográficamente eso tiene un sentido, históricamente tiene un momento. Hay que aprovechar ese momento histórico para enseñar qué estaba pasando y que no debe pasar, y repensar ese monumento nos obliga construir otro tipo de monumentos que permitan refrendar lo que pasa hoy día", opinó el restaurador.

ANTICIPI DELLA 32.ESIMA GIORNATA DELLA SERIE A

Stasera Verona-Fiorentina, domani Juve-Parma Giovedì ricco con Roma-Atalanta e Napoli-Lazio

Senza respiro. Domenica sera si è giocato il posticipo Napoli-Inter della 31esima giornata ma oggi è già tempo di pensare alle formazioni del Fantacalcio per la prossima sfida.

Perché il turno infrasettimanale si apre stasera alle 20.45 con Verona-Fiorentina, per concludersi giovedì con Roma-Atalanta e Napoli-Lazio. In mezzo, mercoledì, ecco Milan-Sassuolo, Juve-Parma e Spezia-Inter.

VERONA-FIORENTINA

stasera, alle 20.45

Verona nel suo 3-5-2 Juric dovrebbe confermare al centro della difesa Gunter.

Esterni di centrocampo Faraoni a destra e Lazovic. Rientra Ilic in mezzo al campo al posto dell'infortunato Veloso. Lasagna sarà punta centrale.

Fiorentina Iachini deve fare a meno di Milenkovic squalificato, in difesa ecco Caceres con Pezzella e Martinez Quarta. Bonaventura in mezzo dal 1'. In attacco, Ribery affianca Vlahovic.

MILAN-SASSUOLO

mercoledì alle 18.30

Milan Rispetto al match contro i rossoblù Pioli ritroverà Ibra, che ha scontato la giornata di squalifica e tornerà al centro dell'attacco contro gli emiliani.

Ma è lecito attendersi un po' di turnover. In difesa Dalot potrebbe rilevare Kalulu e Romagnoli farà rifiatore Kjaer. In mediana, Tonali dovrebbe permettere un turno di riposo a Bennacer, apparso giù di tono col Genoa. E sulla trequarti ballottaggio tra Saelemaekers e Castillejo per la fascia destra.

Sassuolo Caputo ancora out. Punta centrale sarà Raspadori, con Defrel pronto a entrare nella ripresa. Dietro di lui, Berardi, Djuricic (che però ha giocato più di tutti, occhio a Traore) e Boga.

Al centro della difesa favoriti Marlon e Ferrari.

BOLOGNA-TORINO

mercoledì alle 20.45

Bologna Mihajlovic ancora senza Santander, Medel, Tomyasu. Svanberg, nonostante la doppietta allo Spezia, dovrebbe partire dalla panchina. In mediana, Domnguez e Schouten. Palacio titolare, dietro di lui Barrow, Soriano, Orsolini, favorito su Skov Olsen dopo la bella prova di domenica.

Torino dopo la bella vittoria contro la Roma, Nicola dovrebbe confermare la coppia d'attacco Bellotti-Sanabria, con Zaza pronto a subentrare dalla panchina. In mezzo, Rincon potrebbe partire dal 1', con lui Verdi e Mandragora. Sirigu ancora out, in porta conferma Milinkovic-Savic.

CROTONE-SAMP

mercoledì alle 20.45

Crotone Cosmi in attacco piazza come Ounas-Simy. Messias a centrocampo con Petriccione e Molina. Reza e Pereira esterni. Non recupera Benali.

Samp Ranieri dovrebbe far partire titolare Quagliarella. Accanto a lui, aperto il ballottaggio tra Keita e Gabbiadini. A sinistra probabile il rientro di Damsgaard a scapito di Jankto.

GENOA-BENEVENTO

mercoledì ore 20.45

Genoa Ballardini si affiderà nuo-

vamente ai titolarissimi in una partita che potrebbe essere decisiva. Difesa a tre formata da Radovanovic, Criscito e Masiello, in attacco Destro, Scamacca e Shomodurov si giocano due maglie.

Benevento Viola contro la Lazio scalpita per partire dal 1', Inzaghi potrebbe dare un turno di riposo a Schiattarella per fargli spazio. In attacco possibile turnover: Lapadula punta centrale, dietro di lui Inzaghi potrebbe schierare Caprari e Improta.

JUVE-PARMA

mercoledì alle 20.45

Juve Ronaldo potrebbe rientrare già mercoledì, ma non ci sono ancora certezze in questo senso. Chiesa salta le prossime due, mentre Bernardeschi è ancora positivo al Covid. Per il resto, probabile che riposi Chiellini col rientro di Bonucci in difesa.

Parma Infermeria piena per D'Aversa, con Iacoponi, Inglese, Zirkzee, Karamoh, Cyprien, Conti e Hernani indisponibili. In attacco, il tridente dovrebbe essere formato da Man, Cornelius e Kucka. Bani e Osorio la coppia di centrali difensivi.

SPEZIA-INTER

mercoledì alle 20.45

Spezia Italiano pensa a qualche cambiamento contro la capolista. Previsti cambi in tutti i reparti: Chabot, Marchizza, Piccoli e Farias in rampa di lancio.

Inter Conte proverà la formazione anti Spezia soltanto nella rifinitura di domani. Probabile il ritorno dal 1' di Perisic al posto di Darmian. Ballottaggio Lautaro-Sanchez. Per il resto, il tecnico dovrebbe confermare la squadra che ha pareggiato col Napoli.

UDINESE-CAGLIARI

mercoledì alle 20.45

Udinese De Paul squalificato, in mezzo ecco Pereyra, Arslan, Walace. Attacco nei piedi di Nestorovski

e Okaka, che hanno ben impressionato a Crotone.

Cagliari Cragno ancora out, in porta Vicario. Nella difesa a 3, spazio a Rugani, Godin e Carboni. Davanti potrebbe cambiare il partner di Pavoletti, che però ha fatto bene contro il Parma.

ROMA-ATALANTA

giovedì alle 18.30

Roma Pedro si aggiunge a una lista indisponibili che già comprendeva Spinazzola, Smalling, Kumbulla ed El Shaarawy. Fuori anche Diawara, squalificato dopo l'espulsione. Probabile il rientro di Lopez tra i pali e quello di Mancini in difesa, che giocherà con Cristante e Ibanez. Sulle fasce, spazio a Karsdorp destra, mentre a sinistra toccherà ad uno tra Calafiori e Bruno Peres. In mezzo Villar e Veretout, mentre davanti Pellegrini e Mkhitarjan dietro a Dzeko.

Atalanta Gasp potrebbe partire con la coppia Zapata-Muriel, ma lasciare fuori lo scintillante Malinovskyi di questo periodo non è facile. Dietro si potrebbe tornare alla difesa a quattro con il rientro di Romero.

NAPOLI-LAZIO

giovedì alle 20.45

Napoli Ospina infortunato, in porta ancora Meret. Demme squalificato, lo sostituirà Bakayoko. Aperto il ballottaggio tra Lozano e Politano. Verso una maglia da titolare anche Osimhen, con Mertens che scalpita ma che dovrebbe partire dalla panchina.

Lazio Inzaghi recupera Caicedo che ha scontato il turno di squalifica. In avanti però al fianco di Immobile sarà confermato Correa, con l'ecuadoriano pronto a entrare in corsa. L'unica novità rispetto al Benevento potrebbe essere rappresentata dallo spostamento di Marusic sulla fascia sinistra di centrocampo (al posto di Fares) e l'inserimento di Patric come difensore di destra.

CLASSIFICA			
Inter	75	Bologna	37
Milan	66	Udinese	36
Atalanta	64	Genoa	32
Juventus	62	Spezia	32
Napoli	60	Torino	30
Lazio	58	Fiorentina	30
Roma	54	Benevento	30
Sassuolo	46	Cagliari	25
Verona	41	Parma	20
Sampdoria	39	Crotone	15